

Commento a Mt 13,44-46,51-52 (by Cristina)

Possiamo cogliere diversi spunti da queste parole. Le prime due parabole in particolare raccontano la gioia immensa per aver trovato qualcosa di così prezioso e appagante da rivoluzionare la propria esistenza. Lo scopritore del tesoro o della perla è talmente 'pazzo' da abbandonare tutto ciò che ha per questo ritrovamento. Esso raffigura il regno di Dio.

Poi c'è l'immagine particolare di quello scriba che si converte al nuovo ed è in ricerca. Egli non butta via tutto il suo sapere antico, non butta via l'imponente e preziosa eredità storica che lo ha preceduto, ma cambia la sua prospettiva mentale, aprendosi alla ricerca per trovare nuovi orizzonti di senso. Allora 'tirare fuori da un tesoro cose nuove e cose antiche' vuol dire essere in grado di partire da una tradizione consolidata riuscendo tuttavia ad andare avanti per accogliere quanto di nuovo e originale ci sta davanti. Con queste inedite comprensioni anche noi siamo incoraggiati a comprendere il segno dei tempi in cui viviamo. Gesù ci insegna a fare dell'antico il fondamento del nuovo e del nuovo la reinterpretazione dell'antico.

In tutto ciò risuonano incoraggianti le parole di Papa Leone che ci invita ad un uso sapiente della tecnologia, per non perdere di vista la nostra umanità. Egli dice: "Formiamo all'uso sapiente delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale mettendo la persona prima dell'algoritmo e armonizzando intelligenze tecnica, emotiva, sociale spirituale ed ecologica". D'altra parte anche Newton espresse la riconoscenza verso l'antico sapere accumulato, spiegando: " se ho visto più lontano è perché sono salito sulle spalle dei giganti".